

# Cultura & Società

**Giovanna Magri domani alla Feltrinelli**

## Paradiso e Inferno, visioni dell'invisibile formato Polaroid

Il primo capitolo parte da un colore, il rosso, e da una parola, inferno. La colpa è una donna che urla, un uomo con la testa bassa e gli occhi feroci, il lembo di un orecchio trasfigurato. L'espiazione non ha colore. È neutra, e tiene gli occhi chiusi, mentre l'ascesi, candida, evanescente, ha un corpo etereo e lo sguardo fiero. Giovanna Magri, fotografa bresciana, docente all'accademia Laba e autrice molto applaudita anche all'estero, ha ritratto l'invisibile. Immagini ineffabili ispirate alle pagine della *Divina commedia*, raccontata attraverso corpi catturati dalla Polaroid e poi prosciugati dalla luce e dal colore striato. Ne

è scaturito un libro, *Visioni dell'invisibile* (Maretti editore) che sarà presentato domani alla libreria Feltrinelli di corso Zanardelli (ore 18, ingresso libero). Con l'autrice intervengono Marco Gradi e Sandro Orlandi, che hanno scritto l'introduzione al volume. I capitoli sono tre: *Red*, l'Inferno, *No colour*, il Purgatorio, *Bright and spiritual*, il Paradiso. La dannazione, l'espiazione delle colpe e la catarsi secondo il verbo della Polaroid.

Alessandra Troncana  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il caso Molte le adesioni alla sottoscrizione lanciato da La Scuola Brescia in difesa della filosofia

È partito da Brescia, ed è ospitato sul sito dell'editrice La Scuola, l'appello in difesa della filosofia scritto da Giovanni Reale, Roberto Esposito, Adriano Fabris. Una difesa contro un triplice rischio: 1) la sparizione delle cattedre di filosofia teoretica dalle facoltà di scienze dell'educazione; 2) la diminuzione delle ore dell'insegnamento della filosofia nel progetto di riduzione dei licei a quattro anni; 3) l'affermarsi di un modello scientifico di sapere, modellato sulle scienze tecnologiche, che condanna all'oblio la plurale e ricca tradizione umanistica.

Un appello subito sottoscritto dai maggiori filosofi italiani: Severino, Antiseri, Vattimo, Berti, Ferraris e da centinaia di docenti delle università, siano essi laici o cattolici, appartenenti a diverse e anche opposte scuole. Ma, e questa è la sorpresa, da pedagogisti (come Bellingreri, Tognon, Pazzaglia, Pati) consapevoli che non c'è futuro per la pedagogia senza un dialogo con la filosofia, e da un crescente numero di professori delle superiori

e da appassionati: studenti di liceo, universitari.

Come interpretare questa eco? In editrice non rilasciano commenti, essi stessi sorpresi dal successo di questa iniziativa che si limitano a definire come giusta in sé. Certo, fa piacere che ancora una volta Brescia si riconfermi come una delle città più attente al pensiero filosofico e alle modalità del suo insegnamento, come testimoniano i cataloghi delle sue editrici (La Scuola, Morcelliana, Queriniana, Paideia). E se questo appello fosse il preludio di Brescia come capitale degli Stati generali della filosofia? Del dialogo tra essa è i saperi

### Le firme

Già sottoscritto da Severino, Antiseri, Vattimo e Ferraris

educativi e scientifici? Anche perché, come ben han dimostrato due filosofi apparentemente opposti come Popper e Gadamer, la logica della scoperta scientifica, per prova ed errore, è identica alla tecnica ermeneutica di interpretazione dei testi. Brescia città dell'alleanza futura tra filosofie e scienze?

**Carlo E. Ferraris**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un appello per il pensiero

di GIOVANNI REALE, ROBERTO ESPOSITO, ADRIANO FABRIS

Questo, per la filosofia e per la cultura umanistica in generale, è un momento non facile. Prevale un'ideologia tecnocratica, per la quale ogni conoscenza dev'essere finalizzata a una prestazione, le scienze di base sono subordinate alle discipline applicative e tutto, alla fine, dev'essere orientato all'utile. Lo stesso sapere si riduce a una procedura, e procedurali ed organizzative rischiano di essere anche le modalità della sua costruzione e valutazione. Un conoscere è valido solo se raggiunge specifici risultati. Efficacia ed efficienza sono ciò che viene chiesto agli studiosi: anche nell'ambito delle discipline umanistiche. In questo quadro

non stupiscono, per restare nell'ambito filosofico, l'eliminazione della Filosofia teoretica da molti corsi universitari di Scienze dell'educazione, nonché, per quanto riguarda le scuole secondarie, l'idea di ridurre a due anni la formazione filosofica, a seguito del progetto per ora sperimentale di abbreviare il ciclo a quattro anni. Allo stesso modo non sorprende il fatto che, nonostante il diffondersi negli ultimi decenni delle etiche applicate (come la bioetica, l'etica ambientale, l'etica economica, l'etica della comunicazione) a tutt'oggi la bioetica è considerata nelle dichiarazioni una disciplina che rientra ufficialmente nei

settori disciplinari della medicina e del diritto piuttosto che della filosofia. Con la conseguenza che viene privilegiato per questa materia un insegnamento di carattere procedurale, piuttosto che una formazione volta a fare chiarezza sui motivi di certe scelte per aiutare a prendere decisioni responsabili. Ma tutto questo è la punta di un iceberg. È il segno che, privilegiando un pensiero unico modellato sulle procedure tecnologiche, abbiamo rinunciato alla nostra tradizione, alle molteplici espressioni della nostra umanità, e siamo diventati tutti più poveri nella riflessione e nella capacità critica. Si tratta di un problema che interessa anzitutto la dimensione educativa. Ma più in generale ne va del ruolo che, nel nostro paese, può giocare la dimensione della cultura. È necessario cambiare rotta. È necessario contrastare questa deriva. Lo si può fare anzitutto

bloccando i progetti che riducono o addirittura eliminano lo spazio della filosofia nell'istruzione secondaria e nell'insegnamento universitario. Lo si può fare chiedendo al nuovo governo impegni precisi: non solo per l'ammodernamento delle strutture scolastiche e universitarie, ma anzitutto per il sostegno e il rilancio di una cultura autenticamente umanistica, come sfondo all'interno del quale anche la ricerca scientifica e tecnologica acquista significato. È questo il modo in cui può trovare rilancio anche un'azione politica intesa come responsabilità del pensiero nei confronti della dimensione pubblica e del mondo. È questo il modo in cui il nostro paese può essere fedele al suo passato. È questo il modo in cui esso può trovare una vera collocazione nel presente e nel futuro dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA